



Rassegna

Stampa

SABATO

30 MARZO

2019

SANITÀ

CONFRONTO TRA ASL E SINDACATI

I TEMI TRATTATI

Attuazione del piano regionale di riordino della sanità, offerta sanitaria ospedaliera e territoriale, liste attese e rete Emergenza

LE PRIORITÀ INDICATE

«Completamento Pneumologia con i 30 posti negli ospedali SS. Annunziata-Moscato (20) e al Giannuzzi di Manduria (previsti 10)»

PROGETTO I sindacati chiedono certezze sulla concreta realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo a Taranto e sulla realizzazione dei Presidi Territoriali di Assistenza (Pta)



CONFRONTO Verifica tra i sindacati Cgil, Cisl e Uil con la direzione dell'Asl e i direttori sanitari degli ospedali SS. Annunziata e Moscati di Taranto, San Pio di Castellaneta, Valle d'Itria di Martina Franca e Giannuzzi di Manduria

«Chiarezza sull'ospedale S. Cataldo»

Cgil, Cisl e Uil chiedono notizie sulla realizzazione dei Presidi Territoriali di Assistenza

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Attuazione del piano regionale di riordino della sanità e, più nello specifico, l'attuale offerta sanitaria ospedaliera e territoriale, liste di attesa e rete dell'Emergenza Urgenza: questi i temi su cui è ripreso da poco ed è finalmente in corso una ampia verifica tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil con la direzione dell'Asl jonica e i direttori sanitari degli ospedali SS. Annunziata-Moscato di Taranto, San Pio di Castellaneta, Valle d'Itria di Martina Franca e Giannuzzi di Manduria. L'Asl ha fornito informazioni e dati sulla distribuzione dei posti letto e sulla presenza riqualificata di reparti e specializzazioni sanitarie, che dovrebbero assicurare i livelli essenziali di assistenza (Lea) con possibilità dignitose di diagnosi, cura e riabilitazione. Dati sui

quali Cgil, Cisl e Uil si sono riservati un approfondimento non senza aver indicato quali, a loro avviso, sono le priorità, ossia completamento della Pneumologia con i nuovi 30 posti letto negli ospedali SS. Annunziata-Moscato (20) e Giannuzzi di Manduria (10), da aggiungere a quelli già presenti in alcune cliniche private, nonché Oncologia e della Oncematologia pediatrica.

Carenza medici ed infermieri: il fenomeno è stato denunciato dalla stessa Asl già in passato. Preoccupati, i sindacati si sono impegnati a sostenere anche nel confronto sindacale con la Regione e all'occorrenza nei confronti del Governo, l'esigenza impellente dell'adeguamento degli organici. Ed ancora, per Cgil Cisl e Uil, è necessario avere certezze sulla concreta realizzazione del nuovo ospedale San Cataldo a Taranto e sulla realizza-



zione dei Presidi Territoriali di Assistenza (Pta) previsti dalla Regione in questa prima fase a Massafra, Mottola e Grottaglie. A tal proposito, gli esponenti sindacali hanno chiesto di allargare

ASL TARANTO La sede dell'Azienda sanitaria locale. Denunciata carenza di medici ed infermieri

tale verifica alle modalità con cui si attrezzano, in termini di assistenza territoriale, anche quei Distretti socio sanitari nei quali al momento non vengono realizzati i Pta.

Altro nodo di confronto la riconversione dell'ospedale San Marco di Grottaglie in Presidio Post Acuzie (Ppa) che dovrà assistere e riabilitare i soggetti fragili a partire dagli anziani. Ma si tratta anche di fare il punto sull'attuazione dei servizi di assistenza territoriale (cure domiciliari, strutture di degenza e di riabilitazione, Day Service medico e chirurgico, Centro Prelievi, Centro dialisi, diagnostica per immagini e Tac) che si aggiungono ai Consultori e agli Ambulatori di Pulsano, San Marzano di San Giuseppe e San Giorgio Jonico (quest'ultimo in fase di riqualificazione in una nuova sede). E si tratta anche - hanno sollecitato le organizzazioni sindacali - di aprire un confronto anche con i medici di famiglia allo scopo di realizzare, nel Ppa di Grottaglie come negli altri Pta, l'Ospedale di Comunità

o comunque quelle Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft), previste dalla Regione, per qualificare ulteriormente e strutturalmente l'assistenza primaria e la continuità assistenziale (ex guardia medica). Nei prossimi incontri, i temi da verificare sono l'organizzazione del sistema di emergenza-urgenza e l'abbattimento delle liste d'attesa.

Intanto, con una propria nota, il consigliere regionale Renato Perrini (DiT) chiede al direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, il cronoprogramma dei lavori di ammodernamento degli spazi presso l'ospedale Moscati dove, da tempo, attendono di essere sistemati i due acceleratori lineari, due macchinari sanitari acquistati dalla Asl, con i finanziamenti straordinari destinati proprio alla città, e che rischiano invece di finire in qualche deposito.

SALUTE VISITE SPECIALISTICHE CON LA CORRESPONSIONE DI UNA TARIFFA MINIMA

Prevenzione oncologica oggi l'iniziativa «Lilt»



SALUTE Visite specialistiche con una tariffa minima grazie alla Lilt

● Piccola nuova iniziativa di prevenzione oncologica oggi a Taranto. È la Sezione Provinciale di Taranto della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori ad aver organizzato per domani il tutto. E questo a conclusione della Settimana Nazionale per la Prevenzione Oncologica. Oggi, dalle 9 alle 12.30, infatti, un pool di sei specialisti sarà a disposizione di quanti ne avranno fatto richiesta per un Open Day del Consulto, presso l'Ambulatorio Medico Polispecialistico "Eutesia" di Viale Virgilio 128, a Taranto. Previa prenotazione, sia i già soci Lilt sia coloro che lo diventeranno in questa occasione, potranno accedere a una o più visite (consulti su quesito specifico) in Dermatologia (dott. Mar-

cello Stante), Chirurgia plastica (dott. Luigi Coppola), Urologia (dott. Antonio Franco), Otorinolaringoiatria e audiometria (dott. Carmine Frigiola), Nutrizione e alimentazione (dott.ssa Raffaella Trovato), Coloproctologia (dott. Efrem Ghislotti).

Per ogni visita prenotata ed effettuata, sarà richiesta la corresponsione di una modesta tariffa. La sottoscrizione della tessera Lilt 2019, invece, potrà essere perfezionata con il contributo associativo di soli 10 euro.

Il numero massimo negli orari di visite fissato per ciascuno specialista del pool è di otto pazienti. Il numero di telefono indicato, pertanto, sarà disattivato all'esaurimento delle prenotazioni previste.

MARTINA STAMANE CERIMONIA UFFICIALE CON IL GOVERNATORE EMILIANO. SOPRALLUOGO SULLO STATO DEI LAVORI ALL'OSPEDALE

Riapre Pediatria bimbi già in reparto

Infermieri ok. A maggio nuovo medico

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Già da ieri sera i bambini della pediatria sono ospitati nel nuovo reparto. Questa mattina la riapertura ufficiale del nuovo reparto di pediatria alla presenza del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che sarà in visita al nosocomio martinese per un sopralluogo sullo stato dei lavori nel cantiere ospedaliero.

Nelle scorse ore dal direttore generale Stefano Rossi è arrivato l'ordine di servizio che assegna il personale infermieristico alla pediatria martinese, mentre a partire dal prossimo 1° maggio è previsto l'arrivo a Martina Franca di una nuova unità medica.

Questa mattina il presidente Emiliano effettuerà un sopralluogo nelle tre aree di cantiere attualmente aperte all'interno del perimetro ospedaliero. Si tratta dei lavori di ampliamento, adeguamento funzionale e tecnologico, finalizzati alla sopraelevazione di tre piani, nonché la realizzazione del nuovo reparto di rianimazione. Sono in corso anche i lavori per la costruzione della nuova hall all'ingresso dell'ospedale. Prevista infine la ristrutturazione e messa a norma degli ambienti che ospiteranno

la nuova dialisi. I lavori sono finalizzati all'ampliamento degli spazi dello stabilimento ospedaliero martinese che, in particolar modo con l'attivazione della rianimazione, potrà erogare prestazioni assistenziali anche in situazioni altamente critiche e complesse.

NOSOCOMIO
A destra
l'ospedale di
Martina
Franca. Oggi
riapre
Pediatria. Il
governatore
Emiliano in
visita



MARTINA I due nuovi reparti saranno inaugurati da Emiliano Ospedale, taglio del nastro per Cardiologia e Pediatria

di Eugenio CALIANDRO

L'ospedale martinese sempre più punto di riferimento per l'intero comparto sanitario territoriale. Sarà il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano a inaugurare, questa mattina (dalle 9.30), i nuovi reparti di Cardiologia e di Pediatria, pronti a divenire tra i fiori all'occhiello di un presidio ospedaliero trasformato in questi ultimi mesi in un vero e proprio cantiere per permettere il programmato ampliamento e potenziamento della struttura sanitaria cittadina. Emiliano, accompagnato dai vertici dell'Asl e dal consigliere regionale, Donato Pentassuglia, che ha seguito da vicino l'iter dei nuovi interventi, effettuerà un sopralluogo nelle tre aree di cantiere attualmente aperte all'interno del perimetro ospedaliero.

La prima, adiacente il Cup, il laboratorio analisi e la Farmacia, sta ospitando uno dei progetti di punta dell'intero programma di ristrutturazione, quello che porterà alla riqualificazione della struttura sui tre piani e, soprattutto, alla realizzazione del nuovo reparto di Rianimazione (con sei posti letto), tra le strutture più importanti e attese. Pro-



Sarà il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano a inaugurare i nuovi reparti di Cardiologia e di Pediatria

prio l'attivazione di Rianimazione, infatti, consentirà al presidio della "Valle d'Itria" di erogare prestazioni assistenziali anche in situazioni altamente critiche e complesse, evitando così il trasferimento dei pazienti in altre strutture.

La seconda area, perimetrata all'interno dell'ingresso principale, sta invece ospitando i lavori di costruzione di una pensilina, progettata per fornire un riparo dalle intemperie agli utenti e ai pazienti in ingresso o in uscita

dall'ospedale, oltre che di un'ampia zona di attesa. La terza area, al piano zero, riguarda invece la ristrutturazione e messa a norma degli ambienti che ospiteranno la nuova dialisi. E sarà proprio il governatore pugliese, come dicevamo, a inaugurare, questa mattina, il nuovo reparto di Cardiologia, ampliato e potenziato, e la nuova ala, da poco ristrutturata, del reparto di Pediatria. Proprio quest'ultima struttura, pronta già da tempo con ben 8 posti letto e 2 dedicati al day hospital, era rima-

sta chiusa in questi mesi per mancanza di personale ma ora è pronta ad aprire le porte ai piccoli pazienti e ai suoi genitori. Una nuova ala la cui apertura consentirà di risolvere definitivamente anche un altro problema, quello relativo alla situazione precaria di accorpamento presso il reparto di Ostetricia e ginecologia, con sole due stanze dedicate alla pediatria, divenuto insostenibile. L'inaugurazione della nuova Pediatria genera anche la soddisfazione di chi, in questi ultimi anni, ha portato

avanti con forza la sua battaglia, condivisa, per il potenziamento di una struttura di vitale importanza nel sistema sanitario territoriale, Antonio Papapietro, dell'associazione "Abc di Ester": «Una lunga battaglia che ha finalmente ottenuto la giusta vittoria per il diritto alla salute dei bambini di Martina e di tutti i paesi limitrofi». E soddisfazione per il lavoro fin qui svolto oltre che, in previsione, per quello che si porterà avanti nei prossimi mesi, la esprime il direttore generale dell'Asl, Stefa-

no Rossi: «L'Asl di Taranto, grazie anche al decisivo sostegno del Governo regionale, che sta svolgendo con responsabilità il ruolo organizzativo e di indirizzo che gli compete, procede nel suo intento di offrire una sanità di qualità; una sanità in cui la medicina territoriale, che stiamo rafforzando, dialoghi con centri ospedalieri di eccellenza, come quello che stiamo provando a realizzare a Martina Franca, costruendo un sistema sempre più adeguato alle reali esigenze di tutti i cittadini».

MOTTOLA

Presentata l'iniziativa inserita nel progetto di "Città cardioprotetta"

Due defibrillatori semiautomatici in piazza XX Settembre e nella villa

di Maria FLORENZIO

Due defibrillatori semi automatici esterni (Dae) sono stati installati nella piazza XX Settembre di Mottola e nella villa comunale.

La fornitura si inserisce nell'iniziativa, che è partita dall'assessorato alle Politiche Sociali in collaborazione con l'associazione "Mottola soccorso Anpas", e che rientra a pieno titolo nel progetto "Mottola città cardio-protetta".

La stessa iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi, presso il presidio territoriale "Umberto I", a conclusione di un corso Blsd per l'acquisizione delle tecniche di primo soccorso e di rianimazione cardio-polmonare proprio con l'uso del defibrillatore.

È stato organizzato con l'Asl Taranto Direzione di Dipartimento del Sistema di emergenza urgenza 118 Taranto. Circa una trentina i partecipanti.

Ad aprire i lavori della conferenza di presentazione del progetto è stato Pasquale Pastore, presidente "Mottola Soccorso Anpas", oggi componente della direzione nazionale della federazione Anpas,



Due defibrillatori semi automatici esterni (Dae) sono stati installati nella piazza XX Settembre di Mottola e nella villa comunale. L'iniziativa è stata presentata nel presidio territoriale "Umberto I", a conclusione di un corso Blsd per l'acquisizione delle tecniche di primo soccorso e di rianimazione cardio-polmonare proprio con l'uso del defibrillatore

che non aveva al suo interno un pugliese dal 1904.

«Il mio maestro – ha detto Pasquale Pastore – è stato Mario Balzanelli. Da lui ho imparato a crescere e, soprattutto, ho acquisito lo spirito del vero volontario sempre al servizio della gente». Pastore, poi, ha voluto salutare i suoi ragazzi: «Siamo una catena della sopravvivenza».

Al sindaco Giampiero Barulli e all'assessore Teresa Catucci il compito di spiegare l'importanza per Mottola di questo progetto. «Ogni anno si contano 60mila vittime per arresto cardiaco. Di queste, il 7 per cento sono ragazzi al di-

sotto dei 30 anni; il 3,5 per cento sono bambini al disotto degli otto anni. Sono numeri importanti destinati a crescere perché mancano i defibrillatori».

«Tuttavia, – ha aggiunto Teresa Catucci – se è importante avere a disposizione questi strumenti che possono salvare vite umane, è ancora più importante saperli utilizzare».

«Ecco spiegata l'importanza di questo progetto», ha aggiunto il sindaco Giampiero Barulli.

«Serve a promuovere nella comunità la cultura del primo soccorso in situazioni di grave necessità e a salvaguardare

i cittadini, offrendo loro una possibilità in più di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco», ha concluso il promo cittadino di Mottola.

Il direttore sanitario Asl Taranto Gregorio Colacicco non si è, poi, risparmiato nell'elogiare il lavoro e, soprattutto, la testardaggine di Pastore.

Ha spiegato Colacicco: «Questo è un territorio fortunato perché ha persone come lui che dedicano tempo e passione agli altri. Se l'Anpas ha in questa struttura sanitaria locali idonei per poter fare formazione è proprio grazie a lui, perché ci ha marcati stretti».

IL DRAMMA DI LAMA

Assalita dal rottweiler, l'anziana è in coma

Le condizioni della vittima restano critiche. L'animale ora è in custodia nel canile

di Mario DILIBERTO

«Persistono le gravissime condizioni della paziente che resta in coma farmacologico sotto stretto monitoraggio».

Le poche righe del bollettino diramato ieri mattina dalla Asl da sole spiegano il dramma della tarantina di 85 anni, azzannata l'altra mattina dal rottweiler di famiglia nel cortile della sua villetta di Lama. La malcapitata è in rianimazione dopo il lungo e delicato intervento chirurgico al quale è stata sottoposta subito dopo l'aggressione del cane.

L'animale l'ha azzannata alla testa e poi alle braccia, trascinandola in un'aiuola. Dopo l'allarme lanciato da alcuni operai che hanno udito le urla disperate della vittima, sul posto sono piombati gli agenti della Squadra Volante e i sanitari dl 118. L'équipe di pronto intervento ha subito soccorso la donna e l'ha condotta a tutta velocità all'ospedale "Santissima Annunziata" dove è stata subito sottoposta ad intervento chirurgico. Durante l'operazione, purtroppo, è stato necessario amputarle il braccio sinistro e le altre lacerazioni prodotte dalle zanne del cane sono state suture con numerosi punti.

Un quadro devastante che viene monitorato costantemente dai medici del "Santissima Annunziata".

Tutta da chiarire, peraltro, la dinamica della terribile aggressione avvenuta giovedì mattina, poco dopo mezzogiorno, in quella villetta della borgata ad un pugno di chilometri dal centro cittadino. Difficile, infatti, ipotizzare cosa possa aver scatenato la furia dell'animale che si è avventato all'improvviso sull'anziana, persona a lui più che conosciuta. L'animale è di proprietà di un familiare della donna. E spessissimo era proprio la nonnina a prendersi cura di quel grosso cane, portandogli anche da mangiare. Qualcosa, però, l'altra mattina ha innescato la reazione del cane che ha assalito la tarantina riducendola in condizioni gravissime.

Poco dopo l'aggressione, peraltro, sul posto sono intervenuti anche i veterinari della Asl che hanno provveduto a catturare il rottweiler. È stato il dottor Francesco Arrè, con l'aiuto degli agenti tecnici, ad avvicinare il cane dall'inquietante mole. L'animale, peraltro, con il corpo ancora sporco del sangue dell'anziana, è apparso più che tranquillo. Si è lasciato mettere il guinzaglio e condurre sino al mezzo della Asl. Solo a quel punto ha dato segni di nervosismo ed è stato necessario sedarlo. Ora è in custodia nel canile comunale e il suo destino è tutto da decidere.

«Per dieci giorni - spiega il dottor Luigi Laera, responsabile del servizio di veterinaria della Asl - il comporta-



L'anziana vittima è in coma farmacologico all'ospedale "Santissima Annunziata"

Il cane sarà osservato per dieci giorni. Poi si valuteranno i provvedimenti

mento del cane sarà monitorato e valutato. Poi sarà emessa un'ordinanza per specificare gli accorgimenti da adottare per la custodia di un cane la cui aggressività e pericolosità si è manifestata in maniera chiara». Prima passi di una procedura meticolosa e che, in linea teori-

ca, potrebbe anche concludersi con la decisione di abbattere l'animale. Un verdetto che, va detto, viene difficilmente adottato.

«In questi casi - aggiunge il dottor Laera - sono diversi i fattori da valutare, compresa la volontà del proprietario. Per l'animale potrebbe essere predisposto un percorso a cura di educatori cinofili al quale affidare la rieducazione del rottweiler la cui custodia, in ogni caso, va condotta con particolare attenzione e con precauzioni che consentano di prevenire i comportamenti aggressivi dell'esemplare».

1 L'aggressione nella villa

Giovedì mattina, poco prima di mezzogiorno, l'animale ha azzannato la vittima nel cortile della sua villa di Lama.



2 L'allarme e i soccorsi

Le urla disperate della nonnina sono state udite da alcuni operai che hanno lanciato subito l'allarme.

3 L'intervento chirurgico

La vittima è stata sottoposta ad intervento chirurgico durante il quale le è stato amputato un braccio.



4 I veterinari della Asl

Il rottweiler (nella foto un esemplare d'archivio) è stato catturato dai veterinari della Asl. Ora è nel canile.

IL CASO L'AGENZIA HA PUBBLICATO NEI GIORNI SCORSI IL MONITORAGGIO 2018 SU POLVERI E METALLI

«Emissioni nei limiti, ma non è detto siano assenti effetti sulla salute»

L'Arpa adesso chiede all'Asl una valutazione sui possibili impatti

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Concentrazioni di metalli (arsenico, nichel, piombo, cromo, ferro, manganese, rame, zinco) inferiori ai limiti previsti, ma questo non garantirebbe assenza di effetti sulla salute. Stesso discorso per i metalli per i quali la normativa non prevede un limite. Pertanto, la palla rimbalza alla competenza dell'Asl a cui si chiede una valutazione sul possibile impatto sulla salute. E' la conclusione a cui giunge la campagna di mo-



FUMI La zona industriale. L'Arpa rende noto un monitoraggio del 2018 su polveri e metalli

nitoraggio di aria ambiente vento-selettiva con una strumentazione dotata di impattatori di Pm10 e Pm2.5 portata avanti nell'ormai lontano periodo che va dal 9 febbraio 2018 al 9 aprile sempre dello scorso anno, con una relazione protocollata il 21 dicembre 2018, ma pubblicata dall'Agenzia regionale di protezione ambientale nei giorni scorsi dopo la trasmissione a tutti gli organismi competenti. Ma i risultati dei dati elaborati durante la campagna di mo-

nitoraggio inchiodano comunque alla propria responsabilità l'area industriale e l'area portuale proprio perché certifica la provenienza di quei metalli. Si è trattato, infatti, di una campagna di monitoraggio vento-selettiva in aria di microinquinanti provenienti da tre differenti settori di vento nell'area tarantina del quartiere Tamburi presso la Chiesa di Gesù Divin Lavoratore.

Valori, dunque, al di sotto dei limiti previsti, laddove questi ci sono, ma che mostrano una netta direzionalità per ferro e manganese (elementi spiccatamente siderurgici, dice la relazione dell'Arpa a firma tra gli altri del direttore de Centro Regionale Area, Roberto Giua) dalla zona industriale. Per rame, cromo e zinco, invece, la direzionalità è meno evidente pur se presente e apprezzabile, con una provenienza prevalentemente dalla zona industriale e da quella portuale. Per il piombo, inoltre, si riscontra una provenienza prevalente dalla zona industriale per il Pm2.5 e dalla zona portuale per il Pm10. Ed ancora, rame, cromo e zinco mostrano una differente distribuzione con concentrazioni maggiori nella frazione "fine", mentre il ferro risulta dominante nella frazione grossolana.

La relazione chiarisce: Pur osservando per il ferro e il manganese una maggiore provenienza dall'area industriale, il porto contribuisce in modo apprezzabile mostrando maggiori contributi per gli altri elementi, in particolare per il piombo, rame e zinco». In particolare, poi, per arsenico, cadmio, nichel e vanadio, i risultati sono tutti inferiori ai limiti di quantificazione. Ma in ogni caso, la relazione giunge alla conclusione che sia l'Asl a valutare il possibile impatto sulla salute dei valori misurati.

AMBIENTE FERITO

DELEDDA E DE CAROLIS OFF - LIMITS

ALTRI ESAMI

Il sindaco: «Esiste la necessità di continuare il monitoraggio dell'aria. Nessun elemento perché si possa far decadere il provvedimento»

Le scuole restano chiuse ordinanza bis di Melucci

E da maggio tra le possibili sedi alternative ora avanza l'ipotesi «Acanfora»

FABIO VENERE

● Le scuole «Deledda» e «De Carolis» rimarranno chiuse fino alla fine dell'anno scolastico. Lo ha deciso il sindaco di Taranto, **Rinaldo Melucci**, che ha emanato un'ordinanza *bis* confermando quello che aveva già deciso con il provvedimento dello scorso 2 marzo. Il Municipio, infatti, non è ancora in possesso dei dati scientifici che dimostrino l'esistenza di un rischio sanitario per gli alunni a causa della presenza delle colonnette ecologiche del rione Tamburi, trasformate negli anni in discarica e sequestrate dai carabinieri del Noe.

Il primo cittadino, del resto, nel testo dell'ordinanza fa notare che «ad oggi è necessario prorogare i termini disposti con la richiamata ordinanza (emessa il 2 marzo, *ndr*), data la necessità, peraltro, di continuare il monitoraggio della qualità dell'aria». E ancora Melucci evidenzia che «allo stato attuale non vi sono nuovi elementi che fanno presupporre motivazioni per caducare (ovvero per far venir meno, *ndr*) il provvedimen-

to sindacale, anche alla luce delle evidenze emerse nell'ambito dei tavoli di confronto tenutisi sulla questione legata alle colonnette ecologiche».

E così Melucci invita, anzi ordina per usare il verbo indicato nel provvedimento del Municipio, «Arpa Puglia di continuare le indagini analitiche per il monitoraggio della qualità dell'aria indoor - outdoor (interna ed esterna, *ndr*) nel plesso Deledda e De Carolis, i cui risultati dovranno immediatamente e continuamente essere messi a conoscenza del sottoscritto», avverte Melucci.

Ieri mattina, intanto, a Palazzo di Città, si è tenuta una riunione tecnica per definire la sistemazione degli alunni delle due scuole. Che, al momento, restano lì dove sono stati nelle ultime tre settimane. In particolare, continueranno ad andare a scuola di pomeriggio in altre tre scuole del quartiere Tamburi («Vico», «Gabelli» e «Giusti»). Ma nelle settimane successive, già a partire da lunedì, inizieranno i sopralluoghi e i primi lavori per poter ospitare le classi della scuole media

«De Carolis» all'«Acanfora» in via Dante mentre gli alunni di quest'ultimo istituto andrebbero nella sede della «Dante». I bambini della «Deledda», invece, potrebbero rimanere nelle sedi alternative già individuate

all'interno del quartiere Tamburi. È probabile, però, che prima di definire il trasferimento sino al quartiere Carrare possa trascorrere anche un mese. Solo a lavori ultimati, dunque. Se ne parlerebbe dal 2 maggio.

VIA DANTE
A destra la scuola elementare «Acanfora»



L'AMBIENTE

Tamburi, le scuole non riaprono fino al prossimo anno scolastico

Ordinanza del sindaco Melucci per i plessi "Deledda" e "De Carolis"

di Francesco CASULA

Non ci sono ancora i dati e quindi le scuole «Deledda» e «De Carolis» del quartiere Tamburi di Taranto restano chiuse fino alla fine dell'anno scolastico.

Lo ha stabilito ieri il sindaco Rinaldo Melucci che ha firmato la proroga dell'ordinanza con quale il 2 marzo scorso aveva imposto la chiusura dei plessi scolastici situati pochi metri dalle cosiddette «collinette ecologiche» dell'ex Ilva, dalla procura ionica perché realizzati con gli scarti di produzione della fabbrica.

Il primo cittadino di Taranto nell'ordinanza, emanata appunto ieri mattina, ha spiegato che è necessario «continuare il monitoraggio della qualità dell'aria» affidato ad Arpa Puglia e che al momento non sono ancora giunti nuovi elementi che possano eliminare il rischio per gli alunni.

La scelta, a tutela dei minori, quindi è stata quella di disporre «la chiusura del plesso Deledda e De Carolis fino alla conclusione dell'anno scolastico», ma con la speranza che le campagne di analisi dell'Arpa possano assicurare l'assenza di rischi. Nella sua nota, infatti, Melucci ha inserito la dicitura «salvo il ristabilirsi delle condizioni che hanno portato all'emissione del provvedimento sindacale».

Nello stesso provvedimento il sindaco Melucci ha inoltre ordinato all'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale di «continuare le indagini analitiche volte al monitoraggio della qualità dell'aria indoor/outdoor nel plesso Deledda e De Carolis, i cui risultati dovranno immediatamente e continuamente essere messi a conoscenza del sottoscritto».

Una nota che probabilmente non è piaciuta ai destinatari: poche ore dopo, infatti, è giunta la risposta di Arpa che ha evidenziato di aver svolto e di svolgere ancora «numerosi attività di monitoraggio riguardanti, in particolare, l'area oggetto dell'ordinanza» i cui risultati saranno trasmessi a breve. Nella lettera a firma di Maria Spartera, direttore del dipartimento jonico di Arpa, appare chiaro che nei prossimi giorni le informazioni richieste dal primo cittadino saranno spedite e che saranno tali da «soddisfare ampiamente la richiesta di dati ambientali».

Nella missiva, in sostanza, la dirigente Arpa ha chiarito che l'agenzia non sta con le mani in mano. Anzi. L'Arpa, secondo quanto si legge nel documento, ha predisposto, oltre al campionario fisso at-

traverso il quale sono prelevati giornalmente filtri di polveri sottili sui quali vengono effettuate, da vari anni, le analisi di metalli e idrocarburi policiclici aromatici, anche «la collocazione di un mezzo mobile nella stessa scuola il che permetterà di conoscere le concentrazioni degli inquinanti con maggiore tempestività rispetto all'apparecchiatura già presente». Una decisione non semplice dato che il mez-

zo doveva essere impiegato per altre attività «già programmate, anche per conto dell'Autorità Giudiziaria, in altre zone della regione» come ha sottolineato Spartera.

Si allunga quindi il tempo in cui i 708 alunni delle due scuole dovranno continuare a frequentare le lezioni in orario pomeridiano in altri plessi del rione Tamburi. Almeno per il momento. Già, perché leggendo l'ordinanza fir-

mata ieri mattina si legge che il dirigente scolastico «con il supporto dell'Amministrazione Comunale» dovrà «per il tramite delle competenti Direzioni comunali sotto indicate» programmare «senza indugio, l'attività didattica nei plessi individuati e secondo le modalità concordate nell'ambito dell'incontro tenutosi in data odierna presso Palazzo di Città» e tra le direzioni comunali presenti, figu-

ra anche quella ai Lavori pubblici: non si può escludere quindi che l'Ente comunale sia al momento impegnato nel ricercare altre soluzioni che possano ridurre i disagi per le famiglie del quartiere che si erano fortemente opposte alle diverse soluzioni prospettate dall'amministrazione comunali e in particolare quella di utilizzare le aule delle scuole «Dante» e «Acanfora».

Nella foto la scuola «Deledda» dei Tamburi: è uno dei plessi più vicini alle collinette ecologiche sequestrate dai carabinieri del Noe



LA COMUNICAZIONE

L'azienda ha trasmesso certificazioni protocollate per comprovare il rispetto della tempistica Aia

Arcelor Mittal rassicura il Ministero «In regola con le prescrizioni ambientali»

● Tra documenti protocollati e risposte ai vari enti, una dozzina di file e diverse pagine firmate dagli ingegneri Stefan Michel Van Campe e Alessandro Labile. ArcelorMittal Italia ha presentato durante la riunione dell'Osservatorio permanente una serie di comunicazioni in cui sostanzialmente fa un resoconto sui cantieri, sui lavori terminati e sulle prescrizioni in base alle tempistiche dell'Autorizzazione integrata ambientale. Il succo di quel faldone è che l'azienda sostiene di essere in linea con tempi e modalità del piano ambientale. Alcuni documenti sono già stati pubblicati sull'apposita sezione del ministero dell'Ambiente mentre per altri - tra cui il verbale relativo alla riunione di giovedì - c'è da aspettare. Qualche esempio però può essere utile anche se si tratta di riferimenti molto tecnici. Per esempio, per quanto riguarda la gestione dei materiali soggetti a polveri, Am Italia fa presente che lo scorso 28 dicembre sono terminate le atti-

vità per l'edificio in questione. Per quanto riguarda la dismissione dell'edificio Sili Cec, è stata confermata la scelta di non utilizzarlo più e sostituirlo con un nastro chiuso: questo è stato provato, sia vuoto che carico, le prove hanno dato esito positivo e il 31 dicembre scorso è entrato in funzione il nuovo nastro T2 «con contestuale dismissione dell'edificio Sili Cec». Il 29 dicembre, poi, è stata completata la chiusura dell'edificio stock house dell'altoforno 4. Per una serie di depositi temporanei, l'azienda fa presente che l'adeguamento è in corso, che i depositi sono adesso «fuori servizio» e che gli stessi saranno utilizzati «solo a valle del completamento degli interventi previsti». Con documento datato 7 gennaio, invece, si fa riferimento all'impianto di captazione e filtrazione emissioni da svuotamento pairole presso l'area Grf, gestione rottami ferrosi. È stata comunicata «la messa in esercizio e la messa a regime del nuovo im-



“C'è la disponibilità per installare una nuova centralina all'interno della cokeria

Nella foto a destra
Matthieu Jehl
presidente di
ArcelorMittal Italia

pianto di captazione e filtrazione delle emissioni derivanti dallo svuotamento pairole presso l'area Grf lato Tna e del relativo punto di emissione convogliata in atmosfera, oltreché il completamento dei lavori di costruzione dell'impianto prescritto dal Dpcm del 29.9.2017».

L'azienda specifica che «la tecnica adottata, sistema di captazione a cappe mobili per successivo trattamento delle emissioni con filtro a tessuto, rappresenta una novità in

quanto non risultano applicazioni simili in Europa, né le Bat per la produzione di ferro e acciaio menzionano delle tecniche per il convogliamento e il trattamento delle emissioni derivanti da tale fase». L'impianto è regolarmente in uso, il personale è stato addestrato allo scopo e «sta accumulando esperienza nella conduzione del nuovo sistema». Ipotizzati anche quattro possibili scenari in base ai quali far scattare specifiche modalità di intervento: guasto o mal-

funzionamento, ridotta capacità di aspirazione dei fumi, avaria di entrambi i sistemi di captazione mobile dei fumi ed allerta meteo. Con nota del 27 gennaio, oggetto «richiesta di sottoscrizione di un contratto di comodato per l'utilizzazione e gestione delle centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria e per il sistema di monitoraggio ottico spettrale», ArcelorMittal dichiara di essere pronta a sottoscrivere il contratto di comodato delle centraline di rilevazione alle stesse condizioni di quelle applicate all'Ilva, contratto che Ilva sottoscrisse il 31 luglio 2013 con Arpa Puglia che gestisce le centraline. ArcelorMittal si dice anche disponibile ad inserire nel contratto l'installazione di una nuova centralina nella cokeria «in attuazione della prescrizione numero 89 del riesame dell'Aia richiamata anche dal Dpcm del 29 settembre 2017». Sono solo alcuni dei documenti esaminati nel corso dell'Osservatorio che dovrebbe tornare a riunirsi a maggio.

A.Pig.

1 La scelta del Comune

Il primo cittadino di Taranto nell'ordinanza, emanata appunto ieri mattina, ha spiegato che è necessario «continuare il monitoraggio della qualità dell'aria» affidato ad Arpa Puglia.

2 La risposta dell'Arpa

Arpa ha risposto al Comune evidenziando di aver svolto e di svolgere ancora «numerosi attività di monitoraggio riguardanti l'area dell'ordinanza» i cui risultati saranno trasmessi a breve.

3 Lezioni pomeridiane

Si allunga quindi il tempo in cui i 708 alunni trasferiti dalle due scuole chiuse dovranno continuare a frequentare, per adesso, le lezioni in orario pomeridiano, distribuiti negli altri plessi del rione Tamburi.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA E MATERA

corrieredelmezzogiorno.it

C

L'emergenza inquinamento

di Cesare Bechis

Anno finito per due scuole dei Tamburi

Le due scuole del quartiere Tamburi (Deledda e De Carolis) attigue alle collinette inquinate rimarranno chiuse sino alla fine dell'anno scolastico. Ieri il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci non ha potuto fare altro che prorogare di altri tre mesi la validità del suo precedente provvedimento che aveva fissato un primo termine al 31 marzo. In sostanza gli alunni torneranno nelle loro aule il prossimo settembre. In questi primi trenta



giorni di chiusura, e conseguente trasferimento dei 708 ragazzi nelle altre scuole del rione, Arpa non ha potuto

portare a termine le nuove indagini sulla qualità dell'aria indoor/outdoor chiesta dal Comune per ricavare possibili nuovi elementi di valutazione tali da permettere la revoca della prima ordinanza. Il caso delle collinette è esploso all'improvviso, suscitando molte perplessità e qualche domanda, quando è scattato qualche settimana fa il sequestro ad opera dei carabinieri del Noe.

continua a pagina 6

SEGUE DALLA PRIMA

Pur essendo state realizzate nei primi anni '70 dall'Italsider con materiale poi risultato inquinante e rischioso per la salute collettiva, quindi non solo per gli alunni ma anche per i residenti di via Troilo, via Deledda e via Lisippo, erano rimaste fuori dalla caratterizzazione dei Tamburi perché non rientranti nell'area Sin né all'interno del territorio rionale. Godevano di una specie di extraterritorialità, ora superata perché di competenza di Ilva in amministrazione straordinaria. Le indagini condotte da Arpa negli ultimi mesi del 2018, su incarico della magistratura, hanno evidenziato la presenza di materiale potenzialmente pericoloso che ha portato al sequestro delle aree in questione. E anche alla chiusura reiterata delle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, prorogato lo stop alle scuole

IL CASO TARANTO

Per il Comune i parametri ambientali sono allarmanti. L'azienda: il piano va avanti

Domenico Palmiotti

Le scuole Deledda e De Carolis nel rione Tamburi di Taranto, vicine alle collinette ecologiche ex Ilva, ora ArcelorMittal, sequestrate dalla Procura per inquinamento, restano chiuse sino a fine anno scolastico.

Tra Regione Puglia e ministero Ambiente è di nuovo scontro, con la prima che insiste per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata all'acciaieria e il secondo che dice che nessuna rivalutazione può esserci se prima la stessa Regione non fornisce il piano sulla qualità dell'aria. E per l'immunità penale, che una legge del 2015 ha concesso ai gestori, vecchi e nuovi, della fabbrica relativamente alla sola attuazione del piano ambientale, si avvicina la progressiva abolizione. Il Governo vuol metterci mano con una nuova norma prima che il problema arrivi alla Consulta, visto che il gip di Taranto ne ha eccepito la legittimità costituzionale.

Cresce la preoccupazione dei cittadini per la risalita di una serie di

inquinanti, anche se l'Arpa Puglia ha spiegato che all'esterno della fabbrica i parametri sono tutti nella norma. «I controlli fatti e che continueremo a fare tutti i giorni non rivelano un superamento dei limiti fissati dalla legislazione nazionale ed europea» dichiara Vito Bruno, direttore generale Arpa Puglia.

Intanto la guardia resta alta. Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che non esclude più la chiusura dell'area a caldo, la più impattante, dice che è già pronta la bozza di ordinanza che impone ad ArcelorMittal lo stop degli impianti inquinanti. La firmerà, spiega il sindaco, se dall'aggiornamento delle analisi ambientali dovesse emergere un peggioramento della situazione. Paragona l'ordinanza ad una pistola posata sul tavolo. «Noi siamo pronti a premere il grilletto» avverte Melucci, e pur volendo procedere con molta cautela, non si nasconde tuttavia che anche quest'ordinanza rischia di finire come quelle adottate dai sindaci precedenti. Nel nulla.

Sia nel Consiglio comunale tematico sull'ambiente di lunedì scorso, che in un precedente incontro in Municipio, si è levata la richiesta di chiusura dell'acciaieria da parte di molti cittadini. Una richiesta che ora, con la proroga del blocco delle due scuole dei Tamburi, rischia di salire di tono. Essendo vicine alle collinette

chiamate nominalmente ecologiche ma in realtà ridotte a pericolosa discarica, lo scorso 2 marzo il sindaco ne dispose la chiusura per 30 giorni.

«Non rischio con la salute di bambini e ragazzi, Asl e Arpa mi facciano capire se il pericolo per la salute esiste ancora, visto che queste collinette sono state realizzate negli anni 70 dall'allora Italsider di Stato» disse allora. «Si chiudono le scuole ma non interviene sulle fonti inquinanti» risposero molti dei residenti ai Tam-



RINALDO MELUCCI
Sindaco
di Taranto

buri, evidenziando che vicino alle collinette ci sono anche palazzine popolari, tutte abitate, e che per i cittadini non è stato preso alcun provvedimento. Si sperava che Arpa e Asl potessero fornire elementi aggiornati in 30 giorni e invece il sindaco ha preso atto che «non ci sono le motivazioni» per riaprire la Deledda e la De Carolis. Che quindi restano chiuse sino a fine anno scolastico. Per i 708 alunni la frequenza continuerà in altri plessi del quartiere. L'Arpa,

nel frattempo, continuerà ad indagare. Poi si vedrà. E pensare che queste due scuole, insieme ad altre del rione, sono state sottoposte anche a lavori di messa a norma proprio per mitigare la vicinanza dell'acciaieria. Quasi 9 milioni spesi dal commissario di Governo alla bonifica, Vera Corbelli, nel 2016, più altri 3,5 da spendere ora per installare gli impianti di ventilazione meccanica.

Ma la presenza di diossina ed altre sostanze nelle collinette hanno cambiato tutto lo scenario. Per il governatore pugliese Michele Emiliano, l'Aia rilasciata all'ex Ilva nel 2012 e migliorata (con nuovi lavori e tempi accelerati) con l'addendum ambientale presentato da ArcelorMittal in sede di accordo al Mise, non è più adeguata. Servono prescrizioni più stringenti. Ma sul riesame dell'Aia Governo e Regione sono ai ferri corti. «Riteniamo indispensabile attuare le linee guida della valutazione di impatto ambientale e sanitario preventiva al di fine di conoscere preliminarmente le possibili conseguenze degli aumenti produttivi sull'ambiente» osserva Francesca Re David, segretario generale Fiom Cgil. «Le emissioni sono controllate e rispettose dei parametri - dichiara ArcelorMittal -. Quanto al piano ambientale, stiamo rispettando tutte le scadenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

LA NORMA SBLOCCA TURN-OVER

«NON È UNA SCELTA POLITICA»

«La decisione sull'uscita della Regione dal commissariamento verrà presa dopo le verifiche del tavolo tecnico»

«Nel 2019 la Puglia ha ottenuto altre 1.500 assunzioni in più»

Il ministro Grillo: «È un taglio al precariato, non un regalo al Nord. Servono più medici? Basterà che Emiliano tagli le spese inutili»

● **BARI.** Ministro Giulia Grillo, in quale modo la norma sblocca turn-over ha tutelato il sistema sanitario delle Regioni del Sud, e in particolare di quelle in piano di rientro?

«La prima proposta che ci era stata presentata era stata concepita solo per le Regioni

Da quanto spiegano i tecnici del ministero, si tratta di una norma a isorisorse (salvo il 5% di incremento annuo) che permetterà di internalizzare una parte degli addetti degli appalti, spostando la spesa da servizi a personale. Quindi si potrà assumere ad esempio il personale delle cooperative, gli ausiliari o il 118... Ma l'emergenza riguarda i medici, che sono pochi e non garantiscono i Livelli minimi di assistenza. Come si potrà far fronte?

«La Puglia è stata autorizzata nel marzo 2018 ad assumere circa 880 medici, oltre 3.000 operatori socio sanitari e 34 ostetriche nel rispetto del tetto di spesa all'epoca previsto e che oggi non è stato rivisto al ribasso. Anzi, aumenterà del 5% all'anno, ogni anno, già a partire dal 2019. Quanto alle ulteriori possibilità di assunzioni, dipenderanno dalla capacità della Regione di allocare meglio le risorse. La Puglia, solo per fare un esempio, ha una spesa farmaceutica altissima, soldi che potrebbero essere meglio utilizzati per assumere medici e infermieri. Non si possono non affrontare le aree di spreco e poi chiedere ulteriori risorse. La sanità è materia complessa e ha bisogno di capacità manageriali all'altezza. Per troppi anni questo non è successo e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. La Puglia ha ancora ampi margini di miglioramento, deve continuare su questa strada».

In Puglia la prima voce di spesa per chi si cura fuori non è la cardiocirurgia o l'oncologia ma l'alluce valgo, una prestazione a bassa complessità che però evidentemente il sistema non è in grado di fornire. In quale modo le Regioni possono ridurre la spesa per mobilità se non possono aumentare il volume di prestazioni o non possono proprio fornirle? È ipotizzabile una revisione dei tetti di spesa del privato accreditato?

«I Tavoli tecnici del ministero della Salute e del Mef sono pronti ad autorizzare le assunzioni necessarie, come peraltro è stato fatto

IL MINISTRO DELLA SALUTE
Giulia Grillo (M5S): «La prima versione della norma che ci era stata presentata serviva solo per il Nord»

anche di recente per la Puglia. Ma lo fanno sulla base di piani operativi dettagliati che ne dimostrino l'utilità nell'interesse dei cittadini. Altrimenti non faremmo che alimentare comportamenti clientelari che non possiamo e non vogliamo più tollerare. La mobilità è un fenomeno complesso che richiede una pluralità coordinata di interventi. Le faccio un esempio. Una delle prime voci di mobilità è legata alle patologie oncologiche. Per affrontarla è necessario ricostruire il percorso del paziente oncologico fin dal primo contatto con il servizio sanitario. Molto spesso le Regioni ci chiedono medici ma non hanno nemmeno una Pet che funziona. E nel momento in cui il paziente è costretto a muoversi in un'altra regione per indagare un sospetto diagnostico è di tutta evidenza che rimarrà fuori regione anche nella sventurata ipotesi in cui il sospetto verrà confermato. Quello che voglio far capire è che a chi dimostra di avere un progetto chiaro e serio, all'interno di una cornice di misure che garantiscano un utilizzo efficiente dei soldi dei cittadini, le autorizzazioni ad assumere vengono date».

La Puglia si presenterà il 9 aprile al tavolo che dovrà valutare gli adempimenti del Piano operativo. Quali sono le prospettive? Quanto pesa il parere politico sulla decisione finale di uscire dal commissariamento?

«È presto per parlarne. A differenza di ciò che si crede, le valutazioni sono esclusivamente tecniche e sono rimaste ai rispettivi Tavoli di monitoraggio dove siedono i tecnici del Ministero della Salute e del Ministero dell'Economia, affiancati dall'Aifa e dall'Agenas». [m.s.]



L'ANALISI DEI TECNICI

La Regione potrà avviare nuove stabilizzazioni Il governatore: «Ma temo qualche manina...»

● **BARI.** La norma che modifica il tetto alla spesa per il personale della sanità potrebbe anche non lasciare alla Puglia margini di manovra diretta. Ma un comma inserito appositamente per le Regioni del Sud permetterà di far rientrare nel sistema gli addetti che oggi svolgono servizi esternalizzati. E quanto spiegano alla «Gazzetta» fonti del ministero, evidenziando che per la Puglia la relativa voce di spesa dovrebbe valere circa 130 milioni di euro, equivalenti al costo di 4mila addetti.

Si tratta, ad esempio, del personale delle Sanitaservice, ma anche di quello che - attraverso il sistema delle cooperative - garantisce il servizio 118: il «comma 3» della norma sblocca turn-over potrebbe dunque fornire alla Regione la cornice per l'attivazione dell'Areu, la nascente Agenzia per l'emergenza in cui Emiliano vorrebbe inserire tutti gli addetti al 118. «La norma - secondo le fonti del ministero della Salute - non spacca il sistema ma introduce elementi di equità tenendo conto anche delle forti perplessità del Mefrispetto a possibili aumenti della spesa fuori controllo».

Resta il fatto che nel passaggio dal tetto storico (la spesa del 2004 meno l'1,4%) a quello nuovo (la spesa del 2018, non ancora consolidata) la Puglia non guadagna nulla, perché le due cifre sono equivalenti. «Di Maio parlava delle manine che gli cambiano le norme - ha detto ieri il governatore Michele Emiliano - e le manine ci stanno anche in questa materia quindi io vorrei essere certo. Per le Regioni del Nord c'è probabilmente qualche regalino inserito nella norma e questo ovviamente mi ha un po' indignato. Però mi auguro che la normativa consenta almeno alla Puglia di fare le assunzioni che sono necessarie. Penso che a questo punto si potrà arrivare, fermo restando che poi dovremmo verificare fino in fondo perché a volte, a scrivere queste norme sono raffinati strateghi. Sono sicuro della buona volontà del ministro, che è in perfetta buona fede. Mi auguro che il meccanismo tecnico non nasconda dei trucchi». [m.s.]

L'EMERGENZA ORDINANZA BIS DEL SINDACO MELUCCI PER L'INQUINAMENTO

Taranto, chiuse fino a giugno le due scuole dei «Tamburi»

● **TARANTO.** Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ha prorogato fino alla conclusione dell'anno scolastico la chiusura dei due plessi scolastici del rione Tamburi, De Carolis e Deledda, in relazione ai potenziali rischi derivanti dalla vicinanza dei due istituti alle cosiddette «collinette ecologiche» dell'ex Ilva. Le «collinette» sono sotto sequestro in quanto sarebbero state trasfornate, secondo le indagini, in una «enorme discarica abusiva di svariati tonnellate di rifiuti industriali derivanti dalle lavorazioni del polo siderurgico».

Il provvedimento del Comune è stato adottato «in ragione dei potenziali rischi dei potenziali pericoli prospettati dagli organi competenti in materia ambientale e sanitaria, a tutela della salute pubblica e in particolare dei soggetti più esposti». Sono 708 gli alunni interessati, oltre al personale scolastico, che in queste settimane sono stati trasferiti in altri plessi del rione Tamburi (Gabelli, Giusti e Vico) con turno pomeridiano. Melucci «ordina ad Arpa Puglia di continuare le indagini analitiche volte al monitoraggio della qualità dell'aria indoor/outdoor i cui risultati dovranno immediatamente e continuamente essere messi a conoscenza del sottoscritto».

Ieri intanto Francesca Re David, segretaria generale Fiom-Cgil, ha visitato lo stabilimento Arcelor Mittal in vista delle prossime elezioni delle Rsu previste per il 10, 11 e 12 aprile in cui saranno coinvolti i circa 8.200 lavoratori del siderurgico. «Si discuterà - è detto in una nota della Fiom - il nuovo contratto integrativo di secondo livello a partire dalla questione del premio di risultato e di tutto ciò che riguarderà le condizioni di lavoro normative e salariali, derivanti dai futuri assetti e organizzazione del lavoro. È stata posta, inoltre la questione dell'aumento della produzione prevista dal piano industriale nel 2023 anche rispetto all'impatto ambientale. Come Fiom-Cgil riteniamo indispensabile, così come fatto nella presentazione delle osservazioni al Dpcm del 2017, attuare le linee guida della valutazione di impatto ambientale e sanitario preventiva al fine di conoscere preliminarmente le possibili conseguenze degli aumenti produttivi sull'ambiente».



3.700 Le nuove assunzioni previste in Puglia dal «Po»

in equilibrio di bilancio. Sono riuscita ad estendere la norma a tutte le Regioni. Quelle del Sud, ma non solo, a causa del blocco del turn-over hanno dovuto far ricorso in maniera massiccia a cooperative e servizi esterni per poter garantire i servizi. Questo da un lato ha discriminato ingiustamente i lavoratori creando uno stato di precariato non più accettabile, dall'altro ha anche inopinatamente penalizzato i servizi sanitari costretti a un via vai di medici, infermieri e operatori sanitari che poi, alla prima occasione, giustamente si trasferivano all'estero o nel privato. D'ora in poi, e senza aggravio di spesa, le Regioni più in difficoltà potranno riprendere ad assumere e stabilizzare migliaia di lavoratori. Solo per la Puglia le prime stime ci dicono che la norma potrebbe interessare almeno ulteriori 1.500 lavoratori già nel 2019. Insomma una norma di buon senso che abbiamo fortemente voluto. Un buon senso che è mancato per troppo tempo».

LA REGIONE

Braccio di ferro col governo sui criteri per sbloccare il turnover

Emiliano: «Le assunzioni dei medici? temo “manine” da Roma sulla norma»

di Vincenzo DAMIANI

Michele Emiliano attacca il governo gialloverde, accusandolo di favorire il Nord a discapito del Mezzogiorno, prova a mettere zizzania tra la Lega e il M5s e torna a riaccendere le polemiche sulla norma “sblocca turnover”. «Luigi Di Maio - ha detto ieri - parlava delle manine che gli cambiano le norme e le manine ci stanno anche in questa materia, quindi io vorrei essere certo. Ogni volta che si chiude un accordo in conferenza delle Regioni ci sono aspetti positivi e aspetti negativi. Per le Regioni del Nord c'è probabilmente qualche regalino inserito nella norma e questo ovviamente mi ha un po' indignato».

Il riferimento è alla norma che cambierà il calcolo del costo complessivo per il personale nel comparto sanitario: il tetto di spesa prevede che il livello massimo del costo per gli stipendi dei dipendenti debba parametrarsi a quello dell'anno 2004 diminuito dell'1,4%. Ora, con l'emendamento concordato tra ministero e Regioni, si stabilisce che, a decorrere dal 2019, la spesa debba essere parametrata al 2018 e aumentata per un importo pari al 5% dell'incremento del fondo sanitario regionale. L'inghippo sta nel fatto che, negli ultimi 9 anni, non



I parametri

La spesa misurata sul 2018 con aumento in base al fondo sanitario. Ma così “paga” il Sud

Michele Emiliano alle prese con il nodo delle carenze di personale medico nelle Asl pugliesi

tutte le regioni hanno rinunciato a quell'1,4%, in particolare Lombardia, Veneto, Emilia Romagna - cioè quelle con le migliori performance - hanno sfondato il tetto di spesa per il personale sanitario, rispettivamente per 1,1 miliardi, 590 milioni e 422 milioni. Mentre le Regioni sottoposte al piano di rientro - tra queste la Puglia - non hanno potuto eludere la norma. Con l'emendamento governativo si andrà, quindi, ad acuire le differenze perché chi ha potuto spendere di più ha incrementato il suo personale e la sua spesa stessa; mentre chi era obbligato al piano di rientro ha potuto spendere molto meno nel corso degli anni, dal 2004 al 2018. Emiliano, in set-

timana, ha chiesto un incontro urgente al ministro Giulia Grillo per rivedere insieme il provvedimento, ma il ministro ha replicato sostenendo che, grazie alla nuova norma, al Sud saranno assunte 13.700 persone tra medici e infermieri.

Il governatore pugliese, ieri, è tornato ad attaccare a testa bassa: «Mi auguro che la normativa consenta almeno alla Puglia di fare le assunzioni che sono necessarie. Penso che a questo punto si potrà arrivare, fermo restando che poi dovremo verificare fino in fondo perché a volte, a scrivere queste norme sono raffinati strateghi». Emiliano si dice «sicuro della buona volontà del ministro, che è in perfetta buona fede».

Mi auguro che il meccanismo tecnico non nasconda dei trucchi, anche perché l'incubo dello Stato italiano e soprattutto dal Mef, oltre che del ministero della Salute, è sempre quello che i conti non saltino. Noi purtroppo - ha aggiunto - abbiamo fatto un passo indietro dal punto di vista finanziario gravissimo a causa della recessione in corso, quindi la prossima manovra economica sarà disastrosa e forse temono che l'allargamento pre-elettorale della spesa anche per il personale della sanità possa essere molto pericoloso per la tenuta dei conti». È stato calcolato che la Puglia - tra Quota 100, pensionamenti e trasferimenti - perderà circa 1.800 medici nei prossimi sei anni, 300 all'anno a partire dal 2019. C'è una grave carenza di medici specializzati, i concorsi banditi dalle Asl per reperire, in particolare, anestesisti, radiologi, pediatri, ortopedici e medici di urgenza da inserire nel pronto soccorso continuano ad andare a vuoto. Reperire queste figure è come un terno al lotto, un problema serio che sta costringendo le aziende sanitarie ad attingere dalle liste nazionali della mobilità, ma non è sufficiente perché la difficoltà riguarda tutta Italia. Emiliano non ha escluso la possibilità di ricorrere al mercato estero.



Il vertice

Regione, il 118 costerà di più: cresce il personale sulle ambulanze

Sistema pubblico rinviato e ipotesi di costi più elevati per pagare il personale. Il 118 pugliese continuerà a essere ancora gestito dalle associazioni di volontariato. La conferma arriva anche in seguito all'ultimo incontro fra tecnici della Regione e sindacati. L'Areu, l'agenzia regionale per l'emergenza-urgenza, che dovrebbe stabilizzare tutti i dipendenti attualmente impiegati dalle associazioni, si ferma per un po'. Almeno per un anno. Nel frattempo il servizio del 118 viene ancora assicurato dai volontari, attraverso il solito sistema dei rimborsi. Fino a oggi la Regione ha pagato sino a 2mila euro al mese per sostenere ogni postazione, con una spesa totale annuale di 225mila euro per postazione. Ora si studia l'aumento dei costi, per sostenere retribuzioni più alte e evitare il diffondersi di lavoro nero fra le associazioni. Questo è stato uno dei temi centrali dell'incontro in Regione con i sindacati. I tecnici dell'assessorato hanno presentato una ipotesi di nuova retribuzione del personale, con una media di 36mila euro l'anno a operatore. Considerato che si prevede un aumento di personale (da due a quattro operatori nelle automediche e da quattro a otto operatori sulle ambulanze) si ipotizza un raddoppio delle spese della Regione per garantire ogni singola postazione, visto che il solo costo del personale potrebbe sfiorare adesso i 300mila euro. Nel prossimo incontro i sindacati dovranno apportare eventuali modifiche alla proposta regionale. — a.cass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

Terapie cellulari anti-tumorali Ecco il piano per le cure pubbliche

SANITÀ

Ministero della Salute e Aifa hanno realizzato uno studio di fattibilità

Il costo per trattamento unitario crollerebbe da 250mila a 61mila euro

**Barbara Gobbi
Rosanna Magnano**

Una rete di sei Officine farmaceutiche in grado di ospitare 48 "stanze di trasformazione" con una capacità produttiva a regime, cioè al 2022, di mille trattamenti all'anno. Investimento stimato: 60 milioni di euro. Costo per trattamento: 61mila euro. E' tutta in questi numeri la sfida lanciata dal "Progetto Italia Car T Cells", messo a punto dal ministero della Salute e non ancora divulgato. Un programma raccontato in dieci pagine condivise con l'Agenzia italiana del farmaco, e che punta dichiaratamente a «sviluppare una rete nazionale in grado di effettuare attività di ricerca, produzione e trattamento del paziente affetto da patologie tumorali eleggibili alla terapia genica Car T-Cell».

Un piano che guarda a una doppia fonte di finanziamento: la legge sull'edilizia sanitaria per l'investimento iniziale e gli obiettivi di Piano del Fondo sanitario nazionale per la gestione (61,2 milioni dal 2022, quando le Car T avranno una tariffa di rimborso dedicata).

«Con le Car T - spiega il presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi - siamo di fronte al terzo cambiamento epocale dopo gli antibiotici e i vaccini. Il problema è che vanno sviluppate tutte le competenze per valutarle adeguatamente». Oggi le uniche due Car T autorizzate da Ema e in attesa di arrivare ai pazienti italiani sono delle multinazionali Gilead e Novartis. Il tassello mancante, dopo l'ok della commissione tecnico-scientifica dell'Aifa, è la definizione del prezzo di rimborsabilità. Una trattativa appena iniziata, che parte da cifre ben superiori ai 61mila euro cui si vorrebbe

arrivare con le «Car T di Stato». Anche da un'esigenza di sostenibilità nasce il progetto del Governo, originato dal via libera a una mozione della commissione Cultura di Montecitorio che a dicembre scorso impegnava 10 milioni di euro per uno studio di fattibilità su una rete di siti produttivi pubblici presso gli Irccs. Con un solo partner privato: l'azienda italiana MolMed.

«Abbiamo due officine di produzione autorizzate, le uniche in Europa per la produzione di terapie cellulari ex vivo, quindi portiamo un'esperienza che non ha eguali nella realizzazione di terapie cellulari secondo standard GMP (Good medical practice, ndr)». Così Riccardo Palmisano, Ad MolMed e presidente di Assobiotech, dà conto del coinvolgimento nella via italiana alle terapie cellulari. Un progetto che mira anche a soddisfare l'intera platea dei pazienti eleggibili: 600 trattabili ogni anno, di cui 60-70 pediatrici. «Tra le motivazioni del progetto - si legge nel documento - vi è anche la consapevolezza dell'attuale sottodimensionamento della capacità produttiva, in relazione alla potenziale domanda attuale, da parte delle stesse aziende detentrici dell'autorizzazione Ema». Il Governo sembrerebbe dunque intenzionato a portare avanti due processi paralleli. Una soluzione accolta dall'industria: «Il progetto Irccs è estremamente positivo se crea competenza, conoscenza e capacità di trattamento e se si realizza quel meccanismo virtuoso che porta a sperimentare nuove indicazioni e a ridurre i costi», afferma il Vice Presidente e General Manager di Gilead Italia, Valentino Confalone. Che precisa: «Purché non blocchi l'iter di accesso a quanto oggi già disponibile». A mettere sotto la lente il nodo della capacità produttiva è Gianluca Fincato, direttore medico Novartis Oncologia: «Il nostro atteggiamento è di estrema apertura ma la quantità di terapie che serve non può essere prodotta dagli istituti pubblici».

Attrezzare le strutture già esistenti richiederà, secondo il ministero, tra i 4 e i 12 mesi più i tempi di attivazione (un altro anno). Ma per avviare ex novo un'Officina serviranno non meno di 2,5-3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il costo. Si ipotizza un investimento di 60 milioni e si prevede nel giro di 3 anni di attivare un rete di 6 officine farmaceutiche

I NUOVI PROTOCOLLI

Dalla leucemia acuta ai linfomi: le cellule T stimolano le autodifese

I gruppi Gilead e Novartis producono le due soluzioni in attesa dell'ok di Aifa

L'immunoterapia si basa sull'idea di rafforzare il sistema immunitario del paziente così da riuscire a combattere il cancro dall'interno. Le Car-T sono un esempio di immunoterapia. Protagoniste sono le cellule T, un tipo specifico di globuli bianchi, normalmente in prima linea nel combattere le aggressioni esterne che colpiscono l'organismo.

Come funziona? Il paziente viene sottoposto a leucaferesi, un prelievo di sangue da cui vengono isolati i globuli bianchi, fra cui le cellule T. Attraverso una sofisticata tecnologia di laboratorio viene inserito nel-

le cellule T un frammento di Dna che riproduce sulla loro superficie delle molecole chiamate chimeric antigen receptors, CARs. Si tratta di recettori che riconoscono le cellule tumorali e attivano le cellule T. Queste, una volta ingegnerizzate in laboratorio, vengono moltiplicate e quindi reinfuse nel paziente, che è stato in precedenza reso immunodepresso per favorire l'espansione e il corretto funzionamento antitumorale.

Le due Car-T industriali già approvate dall'Ema e in attesa del disco verde Aifa sono prodotte da Novartis e Gilead. Le indicazioni per la Car-T Novartis sono la leucemia linfoblastica acuta e il linfoma diffuso a grandi cellule B, una forma di linfoma non Hodgkin (LNH) molto aggressiva e difficile da trattare. La Car-T Gilead può essere usata per

trattare pazienti adulti con linfoma diffuso a grandi cellule B (DLBCL, diffuse large B-cell lymphoma) e con linfoma primitivo del mediastino a grandi cellule B (PMBCL, primary mediastinal B-cell lymphoma) entrambi recidivanti o refrattari. Ma questo è solo l'inizio: decine di società nel mondo sono alla ricerca di nuove applicazioni e indicazioni, compresi i tumori solidi. E si lavora per migliorare il profilo di sicurezza della terapia cellulare, in particolare per riuscire a controllare la sindrome da rilascio di citochine, il principale effetto collaterale dovuto all'attivazione del sistema immunitario e al rilascio in circolo di molecole infiammatorie.

—B.Gob.

—Ro.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Asl non può limitare l'accesso a farmaci biologici

TAR TOSCANA

Non si può subordinare l'utilizzo a valutazioni di tipo economico

Silvia Pieraccini

L'accesso di un paziente a un farmaco biologico non può essere limitato esclusivamente dalle ragioni economiche dell'azienda sanitaria regionale. È il principio affermato dal Tar Toscana (sentenza 400/2019) che, accogliendo il ricorso del gruppo farmaceutico Roche, ha annullato nei

giorni scorsi una delibera della Regione Toscana (la n. 194 del 2018) che impone l'utilizzo esclusivo dei farmaci biologici aggiudicati sulla base delle gare fatte dall'Estar (l'ente regionale di supporto tecnico-amministrativo). Per poter usare prodotti diversi, secondo quanto previsto dalla delibera regionale, è necessaria l'autorizzazione del settore «Politiche del farmaco e appropriatezza», cioè una valutazione amministrativa che «deve essere improntata sulle politiche di governance della spesa e della sostenibilità dell'assistenza farmaceutica regionale».

Il Tar ha censurato il fatto che un dipartimento regionale possa re-

spingere la richiesta del medico, peraltro sulla base di ragioni economiche non legate a evidenze scientifiche o all'appropriatezza prescrittiva. Centrale – ha affermato il giudice amministrativo – deve restare la decisione del medico.

«Il legislatore stabilisce che non è consentita la sostituibilità automatica tra farmaco biologico di riferimento e un suo biosimilare (cioè prodotto dopo la scadenza del brevetto, ndr), né tra biosimilari», ha ricordato la sentenza, precisando che la Regione Toscana ha negato «quella centralità della valutazione medica e appropriatezza terapeutica» che deve valere con specifico riferimento

ai farmaci biologici, nei quali non c'è «una integrale sovrapposibilità» anche se sono indirizzati alle cura delle stesse patologie.

Il Tar Toscana ha ricordato anche che i farmaci biologici presentano delle peculiarità legate al fatto che il loro principio attivo è una sostanza prodotta o estratta da un sistema biologico, e non da molecole di sintesi chimica, peculiarità di cui si deve tener conto ai fini di una corretta regolamentazione del loro utilizzo, «essendo quindi in primo luogo censurabile la circostanza che la Regione Toscana non abbia tenuto conto di ciò e abbia dettato una disciplina uniforme senza distinguere tra farmaci biologi-

ci o di sintesi».

La Regione Toscana ha già annunciato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza, mentre Roche l'ha definita una «decisione importante». «Siamo fermamente convinti che, accogliendo il nostro ricorso, la giustizia amministrativa abbia messo al centro gli effettivi bisogni del paziente – sostiene Dario Scapola, direttore Market Access di Roche Spa – affermando la centralità dell'autonomia prescrittiva da parte del medico, sulla base di un principio applicabile ad ogni situazione in cui l'accesso del paziente al medicinale possa essere limitato per esclusive ragioni economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA